

Giudizi nell'Ade, da Omero a Platone



Alberto Bernabé
Profesor Emérito
Universidad
Complutense
Madrid

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

4. Platone, *Gorgia* 523a

Secondo quanto narra Omero (*Ilíade* 15.187-192), Zeus, Poseidone e Plutone divisero fra loro la sovranità, quando la ereditarono dal padre.

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

4. Platone, *Gorgia* 523a

Secondo quanto narra Omero (*Ilíade* 15.187-192), Zeus, Poseidone e Plutone divisero fra loro la sovranità, quando la ereditarono dal padre.

5. Platone, *Gorgia* 523a

Ora, sotto il regno di Crono vigeva per gli uomini questa legge, che tuttora vige presso gli dèi, in base alla quale ogni uomo che abbia trascorso una vita giusta e pia se ne parta al momento della morte per dimorare nelle Isole dei Beati, in piena felicità e privo di ogni male, mentre colui che abbia vissuto ingiustamente ed empicamente va nella prigione dell'espiazione e della pena che, come sai, chiamano Tartaro. Sotto il regno di Crono e ancora all'inizio di quello di Zeus vi erano giudici di questi uomini che, vivi, li giudicavano da vivi, nel giorno stesso in cui si apprestavano a morire.

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

4. Platone, *Gorgia* 523a

Secondo quanto narra Omero (*Ilíade* 15.187-192), Zeus, Poseidone e Plutone divisero fra loro la sovranità, quando la ereditarono dal padre.

5. Platone, *Gorgia* 523a

Ora, sotto il regno di Crono vigeva per gli uomini questa legge, che tuttora vige presso gli dèi, in base alla quale ogni uomo che abbia trascorso una vita giusta e pia se ne parta al momento della morte per dimorare nelle Isole dei Beati, in piena felicità e privo di ogni male, mentre colui che abbia vissuto ingiustamente ed empicamente va nella prigione dell'espiazione e della pena che, come sai, chiamano Tartaro. Sotto il regno di Crono e ancora all'inizio di quello di Zeus vi erano giudici di questi uomini che, vivi, li giudicavano da vivi, nel giorno stesso in cui si apprestavano a morire.

6. Platone, *Settima Lettera* 335a

Dobbiamo sempre fermamente credere ai discorsi antichi e sacri...

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

4. Platone, *Gorgia* 523a

Secondo quanto narra Omero (*Ilíade* 15.187-192), Zeus, Poseidone e Plutone divisero fra loro la sovranità, quando la ereditarono dal padre.

5. Platone, *Gorgia* 523a

Ora, sotto il regno di Crono vigeva per gli uomini questa legge, che tuttora vige presso gli dèi, in base alla quale ogni uomo che abbia trascorso una vita giusta e pia se ne parta al momento della morte per dimorare nelle Isole dei Beati, in piena felicità e privo di ogni male, mentre colui che abbia vissuto ingiustamente ed empicamente va nella prigione dell'espiazione e della pena che, come sai, chiamano Tartaro. Sotto il regno di Crono e ancora all'inizio di quello di Zeus vi erano giudici di questi uomini che, vivi, li giudicavano da vivi, nel giorno stesso in cui si apprestavano a morire.

6. Platone, *Settima Lettera* 335a

Dobbiamo sempre fermamente credere ai discorsi antichi e sacri...

7. Platone, *Fedone* 107d

La storia che si racconta è che...

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

4. Platone, *Gorgia* 523a

Secondo quanto narra Omero (*Ilíade* 15.187-192), Zeus, Poseidone e Plutone divisero fra loro la sovranità, quando la ereditarono dal padre.

5. Platone, *Gorgia* 523a

Ora, sotto il regno di Crono vigeva per gli uomini questa legge, che tuttora vige presso gli dèi, in base alla quale ogni uomo che abbia trascorso una vita giusta e pia se ne parta al momento della morte per dimorare nelle Isole dei Beati, in piena felicità e privo di ogni male, mentre colui che abbia vissuto ingiustamente ed empicamente va nella prigione dell'espiazione e della pena che, come sai, chiamano Tartaro. Sotto il regno di Crono e ancora all'inizio di quello di Zeus vi erano giudici di questi uomini che, vivi, li giudicavano da vivi, nel giorno stesso in cui si apprestavano a morire.

6. Platone, *Settima Lettera* 335a

Dobbiamo sempre fermamente credere ai discorsi antichi e sacri...

7. Platone, *Fedone* 107d

La storia che si racconta è che...

8. Platone, *Apologia* 41a

... giudici che, si racconta, siedono lì a giudicare.

RIFERIMENTI DI PLATONE AI SUOI PRECEDENTI

1. Platone, *Gorgia* 522e

Chi non manchi del tutto di ragione e coraggio, infatti, non teme il morire in sè, ma teme il commettere ingiustizia: che l'anima giunga nell'Ade satura di molti atti ingiusti è il peggiore di tutti i mali.

2. Platone, *Gorgia* 522e

E ora, se lo desideri, vorrei mostrarti con un discorso (λόγος) che le cose stanno così.

3. Platone, *Gorgia* 523a

Ascolta ... un discorso proprio bello, che tu considererai un racconto (μῦθον), immagino, ma io un discorso (λόγον): quel che sto per dirti, infatti, lo dico come se fossero cose vere (ὡς ἀληθῆ ... ὄντα).

4. Platone, *Gorgia* 523a

Secondo quanto narra Omero (*Ilíade* 15.187-192), Zeus, Poseidone e Plutone divisero fra loro la sovranità, quando la ereditarono dal padre.

5. Platone, *Gorgia* 523a

Ora, sotto il regno di Crono vigeva per gli uomini questa legge, che tuttora vige presso gli dèi, in base alla quale ogni uomo che abbia trascorso una vita giusta e pia se ne parta al momento della morte per dimorare nelle Isole dei Beati, in piena felicità e privo di ogni male, mentre colui che abbia vissuto ingiustamente ed empicamente va nella prigione dell'espiazione e della pena che, come sai, chiamano Tartaro. Sotto il regno di Crono e ancora all'inizio di quello di Zeus vi erano giudici di questi uomini che, vivi, li giudicavano da vivi, nel giorno stesso in cui si apprestavano a morire.

6. Platone, *Settima Lettera* 335a

Dobbiamo sempre fermamente credere ai discorsi antichi e sacri...

7. Platone, *Fedone* 107d

La storia che si racconta è che...

8. Platone, *Apologia* 41a

... giudici che, si racconta, siedono lì a giudicare.

Cf. Platone, *Repubblica* 614b-621b

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN Omero: MINOSSE

- 1 -

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN OMERO: MINOSSE

9. *Odissea* 11.568-571

Qui io vidi dunque Minosse, glorioso figlio di Zeus, con in mano lo scettro d'oro, giudicare i defunti stando sul suo scranno; e quelli stavano seduti attorno al re e impetravano il suo giudizio, presso la porta vasta dell'Ade.

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN OMERO: MINOSSE

9. *Odissea* 11.568-571

Qui io vidi dunque Minosse, glorioso figlio di Zeus, con in mano lo scettro d'oro, giudicare i defunti stando sul suo scranno; e quelli stavano seduti attorno al re e impetravano il suo giudizio, presso la porta vasta dell'Ade.

10. Esiodo, *Catalogo* fr. 90.11-15 Most

E lei (Europa) generò figli] al figlio molto forte di Crono-] condottieri di molti uomini, il sovrano Minosse] e il giusto Radamanto e il divino Sarpedone, eccellente e forte [ai quali i rispettivi onori di]sribuì Zeus dalla mente acuta

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN OMERO: MINOSSE

9. *Odissea* 11.568-571

Qui io vidi dunque Minosse, glorioso figlio di Zeus, con in mano lo scettro d'oro, giudicare i defunti stando sul suo scranno; e quelli stavano seduti attorno al re e impetravano il suo giudizio, presso la porta vasta dell'Ade.

10. Esiodo, *Catalogo* fr. 90.11-15 Most

E lei (Europa) generò figli] al figlio molto forte di Crono-] condottieri di molti uomini, il sovrano Minosse] e il giusto Radamanto e il divino Sarpedone, eccellente e forte [ai quali i rispettivi onori di]sribuì Zeus dalla mente acuta

LE ISOLE DEI BEATI, L'ELISIO E IL TARTARO: ESiodo E OMERO

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN OMERO: MINOSSE

9. *Odissea* 11.568-571

Qui io vidi dunque Minosse, glorioso figlio di Zeus, con in mano lo scettro d'oro, giudicare i defunti stando sul suo scranno; e quelli stavano seduti attorno al re e impetravano il suo giudizio, presso la porta vasta dell'Ade.

10. Esiodo, *Catalogo* fr. 90.11-15 Most

E lei (Europa) generò figli] al figlio molto forte di Crono-] condottieri di molti uomini, il sovrano Minosse] e il giusto Radamanto e il divino Sarpedone, eccellente e forte [ai quali i rispettivi onori di]sribuì Zeus dalla mente acuta

LE ISOLE DEI BEATI, L'ELISIO E IL TARTARO: ESiodo E OMERO

11. Esiodo, *Le opere e I giorni* 167-173

Ad altri [della stirpe degli eroi] il Cronide Zeus assegnò vita e dimora, e li pose ai confini della terra. Ed essi abitano, con l'animo sgombro da affanni, nelle Isole dei Beati presso l'Oceano dai vortici profondi; essi, gli eroi venerandi (trad. G. Arrighetti).

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN OMERO: MINOSSE

9. *Odissea* 11.568-571

Qui io vidi dunque Minosse, glorioso figlio di Zeus, con in mano lo scettro d'oro, giudicare i defunti stando sul suo scranno; e quelli stavano seduti attorno al re e impetravano il suo giudizio, presso la porta vasta dell'Ade.

10. Esiodo, *Catalogo* fr. 90.11-15 Most

E lei (Europa) generò figli] al figlio molto forte di Crono-] condottieri di molti uomini, il sovrano Minosse] e il giusto Radamanto e il divino Sarpedone, eccellente e forte [ai quali i rispettivi onori di]sribuì Zeus dalla mente acuta

LE ISOLE DEI BEATI, L'ELISIO E IL TARTARO: ESIODO E OMERO

11. Esiodo, *Le opere e I giorni* 167-173

Ad altri [della stirpe degli eroi] il Cronide Zeus assegnò vita e dimora, e li pose ai confini della terra. Ed essi abitano, con l'animo sgombro da affanni, nelle Isole dei Beati presso l'Oceano dai vortici profondi; essi, gli eroi venerandi (trad. G. Arrighetti).

12. *Odissea* 4.561-569

A te poi è stabilito, o Menelao prole di Zeus, che in Argo altrice di cavalli tu non compia il destino di morte. Gli dèi immortali invece nella pianura Elisia ti manderanno e ai confini estremi della terra, dove è il biondo Radamanto, e dove per gli uomini vivere è agevole e senza fatica. Non c'è mai neve né il crudo inverno né pioggia, ma sempre l'Oceano manda soffi di Zefiro dall'acuto sibilo per dare refrigerio agli uomini. (trad. V. Di Benedetto)

A QUALI ASPETTI DELLA TRADIZIONE PLATONE PUÒ AVER FATTO RICORSO PER CREARE I SUOI RACCONTI?

UN GIUDICE DEGLI INFERI IN OMERO: MINOSSE

9. *Odissea* 11.568-571

Qui io vidi dunque Minosse, glorioso figlio di Zeus, con in mano lo scettro d'oro, giudicare i defunti stando sul suo scranno; e quelli stavano seduti attorno al re e impetravano il suo giudizio, presso la porta vasta dell'Ade.

10. Esiodo, *Catalogo* fr. 90.11-15 Most

E lei (Europa) generò figli] al figlio molto forte di Crono-] condottieri di molti uomini, il sovrano Minosse] e il giusto Radamanto e il divino Sarpedone, eccellente e forte [ai quali i rispettivi onori di]sribuì Zeus dalla mente acuta

LE ISOLE DEI BEATI, L'ELISIO E IL TARTARO: ESIODO E OMERO

11. Esiodo, *Le opere e I giorni* 167-173

Ad altri [della stirpe degli eroi] il Cronide Zeus assegnò vita e dimora, e li pose ai confini della terra. Ed essi abitano, con l'animo sgombro da affanni, nelle Isole dei Beati presso l'Oceano dai vortici profondi; essi, gli eroi venerandi (trad. G. Arrighetti).

12. *Odissea* 4.561-569

A te poi è stabilito, o Menelao prole di Zeus, che in Argo altrice di cavalli tu non compia il destino di morte. Gli dèi immortali invece nella pianura Elisia ti manderanno e ai confini estremi della terra, dove è il biondo Radamanto, e dove per gli uomini vivere è agevole e senza fatica. Non c'è mai neve né il crudo inverno né pioggia, ma sempre l'Oceano manda soffi di Zefiro dall'acuto sibilo per dare refrigerio agli uomini. (trad. V. Di Benedetto)

Tartaro: cfr. *Il.* 8.13, 8., Hes. *Th.* 119, 721-725, 736-739). Non nell'*Odissea*.

Excursus 1

La bilancia



Pesatura del cuore (Papiro di Hunefer 1310-1275 a.C.)

L'Arcangelo Michele
osserva la pesatura
delle anime
Chiesa di Cserkút
(Ungheria)





Pesatura
delle anime

Maestro de
Soriguerola

s. XIII



Psicostasia (*Iliade* 22.208-230). Dinos di Vienna
Kunsthist. Mus. IV 3619 (ca. 540 a. C.)



Psicostasia. Hydria Ricci, 520 a. C. Roma Mus. Villa Giulia

Psicostasia. Lecythos a figure nere. British Museum
(ca. 500-480)





Psicostasia. Piatto del Louvre G 299 (ca. 450 a. C.)



Psicostasia. Roma, Villa Giulia 5/912
(c. 520-510)

LUOGHI DI RICOMPENSA E PUNIZIONE COME ESITO DI UN GIUDIZIO: PINDARO

1. I luoghi di ricompensa

2. I luoghi di punizione

3. Conclusione

LUOGHI DI RICOMPENSA E PUNIZIONE COME ESITO DI UN GIUDIZIO: PINDARO

13 Pindaro, *Olimpica* 2.58-77

Ma le colpe in questo regno di Zeus sotto terra qualcuno le giudica pronunciando sentenza con implacabile necessità; e sempre godendo del sole per notti eguali e parimenti nei giorni, i valenti ricevono una vita più priva di pene, non sconvolgono la terra con la forza del braccio né l'acqua del mare per un misero vitto, ma chi mantenne fede con gioia nei giuramenti presso gli dèi onorati trascorre un'esistenza senza lacrime; gli altri sopportano un dolore orribile a vedersi.

Ma chi ebbe l'ardire, dimorando tre volte nell'una e nell'altra vita, di tenere del tutto lontana l'anima dall'opere ingiuste compie il cammino di Zeus fino alla torre di Crono dove intorno all'Isola dei Beati spirano le brezze d'Oceano e ardono i fiori d'oro, alcuni in terra dagli alberi fulgidi, altri l'acqua ne nutre; ne allacciano con ghirlande le mani e ne intrecciano corone secondo le rette decisioni di Radamanto che il grande padre, lo sposo di Rea, la quale siede sul trono più alto di tutti, tiene a fianco pronto ai suoi ordini (trad. B. Gentili, modif. in un punto).

LUOGHI DI RICOMPENSA E PUNIZIONE COME ESITO DI UN GIUDIZIO: PINDARO

13 Pindaro, *Olimpica* 2.58-77

Ma le colpe in questo regno di Zeus sotto terra qualcuno le giudica pronunciando sentenza con implacabile necessità; e sempre godendo del sole per notti eguali e parimenti nei giorni, i valenti ricevono una vita più priva di pene, non sconvolgono la terra con la forza del braccio né l'acqua del mare per un misero vitto, ma chi mantenne fede con gioia nei giuramenti presso gli dèi onorati trascorre un'esistenza senza lacrime; gli altri sopportano un dolore orribile a vedersi.

Ma chi ebbe l'ardire, dimorando tre volte nell'una e nell'altra vita, di tenere del tutto lontana l'anima dall'opere ingiuste compie il cammino di Zeus fino alla torre di Crono dove intorno all'Isola dei Beati spirano le brezze d'Oceano e ardono i fiori d'oro, alcuni in terra dagli alberi fulgidi, altri l'acqua ne nutre; ne allacciano con ghirlande le mani e ne intrecciano corone secondo le rette decisioni di Radamanto che il grande padre, lo sposo di Rea, la quale siede sul trono più alto di tutti, tiene a fianco pronto ai suoi ordini (trad. B. Gentili, modif. in un punto).

14. Pindaro, fr. 129 Maehl. (= 58 Cannatà Fera) descrive un idilliaco *locus amoenus* dei beati e nei fr. 130 e 143 Maehl. (= 58b e Cannatà Fera) un quadro orribile della sede dei dannati.

LUOGHI DI RICOMPENSA E PUNIZIONE COME ESITO DI UN GIUDIZIO: PINDARO

13 Pindaro, *Olimpica* 2.58-77

Ma le colpe in questo regno di Zeus sotto terra qualcuno le giudica pronunciando sentenza con implacabile necessità; e sempre godendo del sole per notti eguali e parimenti nei giorni, i valenti ricevono una vita più priva di pene, non sconvolgono la terra con la forza del braccio né l'acqua del mare per un misero vitto, ma chi mantenne fede con gioia nei giuramenti presso gli dèi onorati trascorre un'esistenza senza lacrime; gli altri sopportano un dolore orribile a vedersi.

Ma chi ebbe l'ardire, dimorando tre volte nell'una e nell'altra vita, di tenere del tutto lontana l'anima dall'opere ingiuste compie il cammino di Zeus fino alla torre di Crono dove intorno all'Isola dei Beati spirano le brezze d'Oceano e ardono i fiori d'oro, alcuni in terra dagli alberi fulgidi, altri l'acqua ne nutre; ne allacciano con ghirlande le mani e ne intrecciano corone secondo le rette decisioni di Radamanto che il grande padre, lo sposo di Rea, la quale siede sul trono più alto di tutti, tiene a fianco pronto ai suoi ordini (trad. B. Gentili, modif. in un punto).

14. Pindaro, fr. 129 Maehl. (= 58 Cannatà Fera) descrive un idilliaco *locus amoenus* dei beati e nei fr. 130 e 143 Maehl. (= 58b e Cannatà Fera) un quadro orribile della sede dei dannati.

ADE COME GIUDICE IN ESCHILO

LUOGHI DI RICOMPENSA E PUNIZIONE COME ESITO DI UN GIUDIZIO: PINDARO

13 Pindaro, *Olimpica* 2.58-77

Ma le colpe in questo regno di Zeus sotto terra qualcuno le giudica pronunciando sentenza con implacabile necessità; e sempre godendo del sole per notti eguali e parimenti nei giorni, i valenti ricevono una vita più priva di pene, non sconvolgono la terra con la forza del braccio né l'acqua del mare per un misero vitto, ma chi mantenne fede con gioia nei giuramenti presso gli dèi onorati trascorre un'esistenza senza lacrime; gli altri sopportano un dolore orribile a vedersi.

Ma chi ebbe l'ardire, dimorando tre volte nell'una e nell'altra vita, di tenere del tutto lontana l'anima dall'opere ingiuste compie il cammino di Zeus fino alla torre di Crono dove intorno all'Isola dei Beati spirano le brezze d'Oceano e ardono i fiori d'oro, alcuni in terra dagli alberi fulgidi, altri l'acqua ne nutre; ne allacciano con ghirlande le mani e ne intrecciano corone secondo le rette decisioni di Radamanto che il grande padre, lo sposo di Rea, la quale siede sul trono più alto di tutti, tiene a fianco pronto ai suoi ordini (trad. B. Gentili, modif. in un punto).

14. Pindaro, fr. 129 Maehl. (= 58 Cannatà Fera) descrive un idilliaco *locus amoenus* dei beati e nei fr. 130 e 143 Maehl. (= 58b e Cannatà Fera) un quadro orribile della sede dei dannati.

ADE COME GIUDICE IN ESCHILO

15. Eschilo, *Eumenidi* 267-275

E ancor vivo, dopo averti prosciugato, ti trarrò sotto terra ad espiare con questa pena lo scempio materno. Laggiù vedrai gli altri mortali che offesero empì un dio o un ospite o i propri genitori, patire ciascuno castigo adeguato a giustizia. Ade è giudice grande degli uomini sotterra, e tutto sorveglia nelle tavolette della sua mente (trad. M. P. Pattoni).

LUOGHI DI RICOMPENSA E PUNIZIONE COME ESITO DI UN GIUDIZIO: PINDARO

13 Pindaro, *Olimpica* 2.58-77

Ma le colpe in questo regno di Zeus sotto terra qualcuno le giudica pronunciando sentenza con implacabile necessità; e sempre godendo del sole per notti eguali e parimenti nei giorni, i valenti ricevono una vita più priva di pene, non sconvolgono la terra con la forza del braccio né l'acqua del mare per un misero vitto, ma chi mantenne fede con gioia nei giuramenti presso gli dèi onorati trascorre un'esistenza senza lacrime; gli altri sopportano un dolore orribile a vedersi.

Ma chi ebbe l'ardire, dimorando tre volte nell'una e nell'altra vita, di tenere del tutto lontana l'anima dall'opere ingiuste compie il cammino di Zeus fino alla torre di Crono dove intorno all'Isola dei Beati spirano le brezze d'Oceano e ardono i fiori d'oro, alcuni in terra dagli alberi fulgidi, altri l'acqua ne nutre; ne allacciano con ghirlande le mani e ne intrecciano corone secondo le rette decisioni di Radamanto che il grande padre, lo sposo di Rea, la quale siede sul trono più alto di tutti, tiene a fianco pronto ai suoi ordini (trad. B. Gentili, modif. in un punto).

14. Pindaro, fr. 129 Maehl. (= 58 Cannatà Fera) descrive un idilliaco *locus amoenus* dei beati e nei fr. 130 e 143 Maehl. (= 58b e Cannatà Fera) un quadro orribile della sede dei dannati.

ADE COME GIUDICE IN ESCHILO

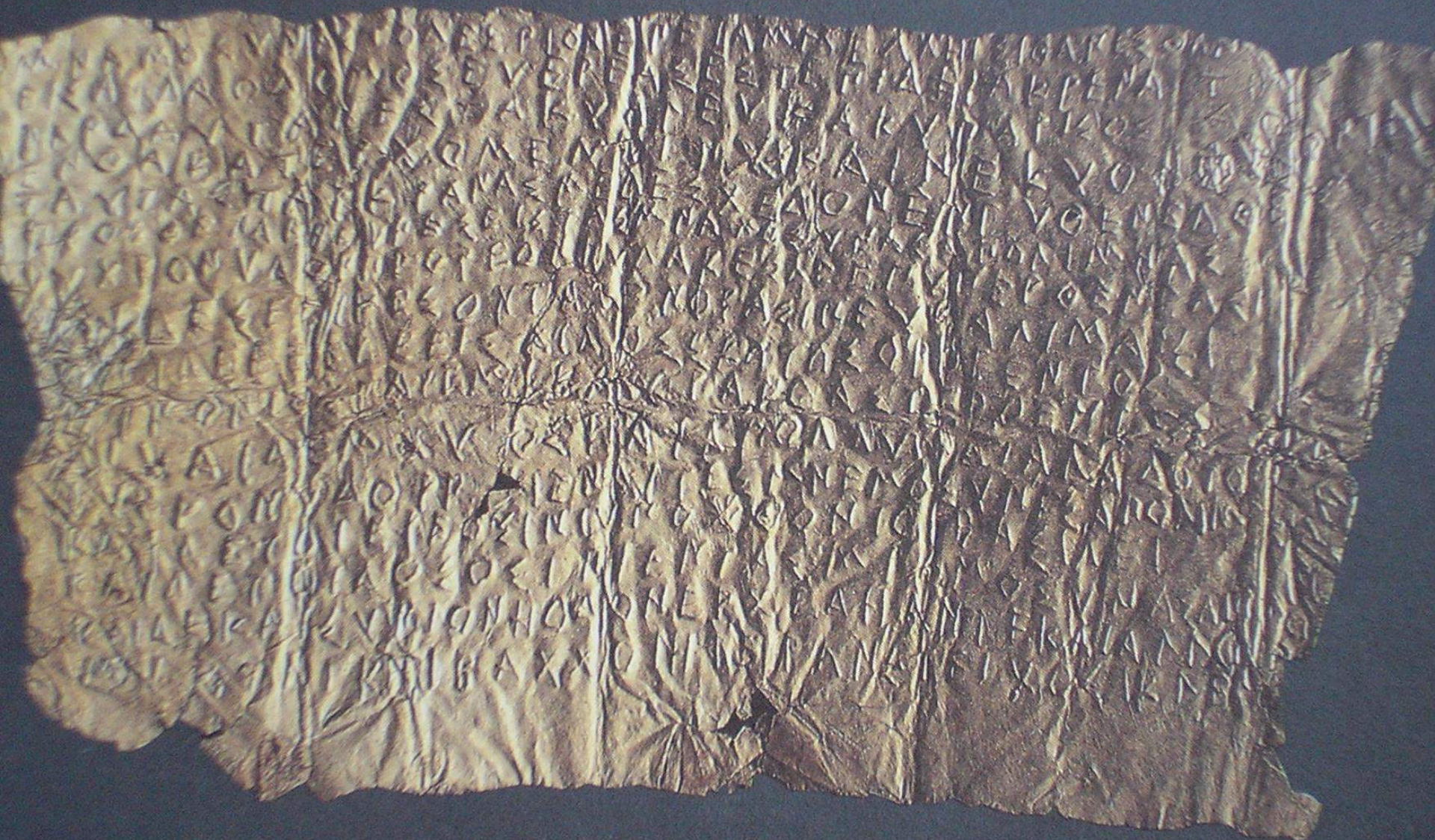
15. Eschilo, *Eumenidi* 267-275

E ancor vivo, dopo averti prosciugato, ti trarrò sotto terra ad espiare con questa pena lo scempio materno. Laggiù vedrai gli altri mortali che offesero empì un dio o un ospite o i propri genitori, patire ciascuno castigo adeguato a giustizia. Ade è giudice grande degli uomini sotterra, e tutto sorveglia nelle tavolette della sua mente (trad. M. P. Pattoni).

16. Eschilo, *Supplici* 227-231

Come potrebbe mai un uomo prendere in sposa la figlia nolente di un padre nolente, e rimanere puro? Dopo una tale azione non potrà sicuramente sfuggire la punizione della sua follia, anche nell'Ade dopo morte: anche lì, si racconta, c'è un altro Zeus che pronuncia fra i defunti il giudizio supremo sulle colpe.

8 GIUDICI NEI TESTI ORFICI?



Laminetta orfica di Hipponion (ca. 400 a. C.)

8 GIUDICI NEI TESTI ORFICI?

17. Laminetta aurea di Hipponion (400 a. C. = “Orpheus” fr. 487 Bernabé)

Questa è l'opera di Mnemosyne. Quando sarò sul punto di morire,
[andando] verso le case ben connesse di Ade, sulla destra c'è una fonte,
e accanto ad essa eretto un bianco cipresso.

Qui discendono le anime dei morti e si rinfrescano.

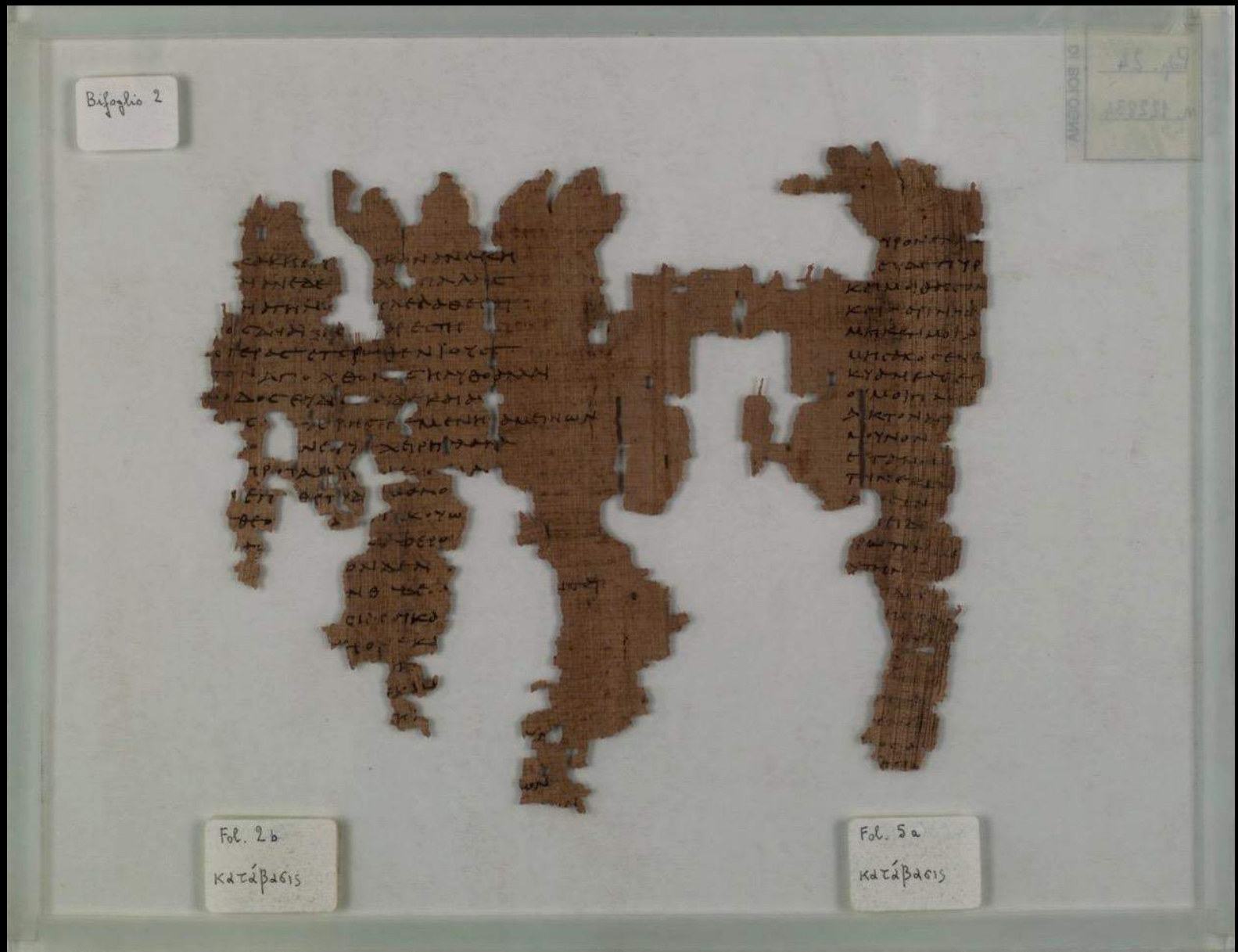
A questa fonte non accostarti neppure;
più avanti troverai l'acqua fredda che scorre
dal lago di Mnemosyne; innanzi vi sono i custodi,
ed essi ti chiederanno, con mente accorta,
perché esplori la tenebra di Ade caliginoso.

Di': 'della Terra sono figlio e del Cielo stellato,
di sete sono arso e mi sento morire; orsù, datemi da bere
la fredda acqua dal lago di Mnemosyne.'

E certo essi, sottomessi alla sovrana degli inferi, avranno pietà
e ti daranno da bere dal lago di Mnemosyne.

E anche tu, avendo bevuto, andrai alla via sacra verso la quale
procedono anche gli altri iniziati e bacchoi gloriosi

Il Papiro di Bologna con un testo orfico



18. Papiro di Bologna (“Orpheus” fr. 717.77-84 Bernabé)

-] a altre anime che vanno nella direzione opposta
-] dalla terra altri arrivarono
-] una via tranquilla, ma neanche questa
-] era migliore dell'altra (80)
-] sollevò con la mano la bilancia
-] assegnò la sentenza appropriata
-] obbedì alla voce della divinità
-] udendo le parole del dio.

Excursus 2

Giudici infernali nella ceramica
àpula e nella pittura macedone



Cratere a
volute di
Altamura
Napoli
Museo
Archeologico
s. IV a. C.



frammento di un cratere a
volute
Karlsruhe s. IV a. C.



Cratere a volute di
Canosa
S. IV a. C.

Monaco
Antikensammlung





Cratere
a volute
di
Canosa
s. IV a. C.

Tomba del giudizio a Lefkadia, Macedonia, s. III a. C.







Eaco
Pittura sulla facciata
della Tomba del giudizio
a Lefkadia
s. III a. C.



Radamanto

Pittura sulla facciata della
Tomba del giudizio a
Lefkadia
s. III a. C.



Riferimenti di Platone a giudici o giudici nell'aldilà

19. Platone, *Apologia* 41a

Se cioè uno giunge nell'Ade, libero da costoro che si dichiarano giudici, e vi trova quelli che lo sono realmente, e si dice rendano giustizia in quel luogo, cioè Minosse e Radamanto, e Eaco, e Trittolemo, e tutti quei semidei che sono stati giusti in vita...il viaggio, in questo caso, potrebbe mai dirsi futile? (trad. M. M. Sassi).

19. Platone, *Apologia* 41a

Se cioè uno giunge nell'Ade, libero da costoro che si dichiarano giudici, e vi trova quelli che lo sono realmente, e si dice rendano giustizia in quel luogo, cioè Minosse e Radamanto, e Eaco, e Trittolemo, e tutti quei semidei che sono stati giusti in vita...il viaggio, in questo caso, potrebbe mai dirsi futile? (trad. M. M. Sassi).

20. Platone, *Settima Lettera* 335a

E in realtà bisogna sempre prestare fede alle antiche e sacre narrazioni, stando alle quali abbiamo la rivelazione che la nostra anima è immortale e destinata ad affrontare un giudizio e a scontare castighi grandissimi, una volta che si sia distaccata dal corpo (trad. M. Isnardi Parente modif.).

19. Platone, *Apologia* 41a

Se cioè uno giunge nell'Ade, libero da costoro che si dichiarano giudici, e vi trova quelli che lo sono realmente, e si dice rendano giustizia in quel luogo, cioè Minosse e Radamanto, e Eaco, e Trittolemo, e tutti quei semidei che sono stati giusti in vita...il viaggio, in questo caso, potrebbe mai dirsi futile? (trad. M. M. Sassi).

20. Platone, *Settima Lettera* 335a

E in realtà bisogna sempre prestare fede alle antiche e sacre narrazioni, stando alle quali abbiamo la rivelazione che la nostra anima è immortale e destinata ad affrontare un giudizio e a scontare castighi grandissimi, una volta che si sia distaccata dal corpo (trad. M. Isnardi Parente modif.).

21. Platone, *Leggi* 959b

Ed è ben detto che i corpi dei morti sono immagini dei defunti, ma che quello che ciascuno di noi è davvero, che è denominato «anima immortale», se ne va presso altri dèi a render conto, come dice la legge dei padri (trad. F. Ferrari-C. Poli).

19. Platone, *Apologia* 41a

Se cioè uno giunge nell'Ade, libero da costoro che si dichiarano giudici, e vi trova quelli che lo sono realmente, e si dice rendano giustizia in quel luogo, cioè Minosse e Radamanto, e Eaco, e Trittolemo, e tutti quei semidei che sono stati giusti in vita...il viaggio, in questo caso, potrebbe mai dirsi futile? (trad. M. M. Sassi).

20. Platone, *Settima Lettera* 335a

E in realtà bisogna sempre prestare fede alle antiche e sacre narrazioni, stando alle quali abbiamo la rivelazione che la nostra anima è immortale e destinata ad affrontare un giudizio e a scontare castighi grandissimi, una volta che si sia distaccata dal corpo (trad. M. Isnardi Parente modif.).

21. Platone, *Leggi* 959b

Ed è ben detto che i corpi dei morti sono immagini dei defunti, ma che quello che ciascuno di noi è davvero, che è denominato «anima immortale», se ne va presso altri dèi a render conto, come dice la legge dei padri (trad. F. Ferrari-C. Poli).

22. Platone, *Fedone* 107d

E si dice così, che dunque, appena ciascuno cessa di vivere, il suo dèmone, quello che l'ha avuto in sorte durante la vita, prende a condurlo in un certo luogo, da dove quelli che sono stati là radunati, dopo che si sono lasciati giudicare, devono poi incamminarsi verso l'Ade, avendo per guida quello a cui appunto è stato assegnato il compito di condurli da qui a là (trad. P. Fabrini).

19. Platone, *Apologia* 41a

Se cioè uno giunge nell'Ade, libero da costoro che si dichiarano giudici, e vi trova quelli che lo sono realmente, e si dice rendano giustizia in quel luogo, cioè Minosse e Radamanto, e Eaco, e Trittolemo, e tutti quei semidei che sono stati giusti in vita...il viaggio, in questo caso, potrebbe mai dirsi futile? (trad. M. M. Sassi).

20. Platone, *Settima Lettera* 335a

E in realtà bisogna sempre prestare fede alle antiche e sacre narrazioni, stando alle quali abbiamo la rivelazione che la nostra anima è immortale e destinata ad affrontare un giudizio e a scontare castighi grandissimi, una volta che si sia distaccata dal corpo (trad. M. Isnardi Parente modif.).

21. Platone, *Leggi* 959b

Ed è ben detto che i corpi dei morti sono immagini dei defunti, ma che quello che ciascuno di noi è davvero, che è denominato «anima immortale», se ne va presso altri dèi a render conto, come dice la legge dei padri (trad. F. Ferrari-C. Poli).

22. Platone, *Fedone* 107d

E si dice così, che dunque, appena ciascuno cessa di vivere, il suo dèmone, quello che l'ha avuto in sorte durante la vita, prende a condurlo in un certo luogo, da dove quelli che sono stati là radunati, dopo che si sono lasciati giudicare, devono poi incamminarsi verso l'Ade, avendo per guida quello a cui appunto è stato assegnato il compito di condurli da qui a là (trad. P. Fabrini).

23. Platone, *Gorgia* 523e

Io mi ero già reso conto del problema, prima ancora che voi veniste, e ho nominato giudici tre dei miei figli: due originari dell'Asia, Minosse e Radamanto, e uno originario dell'Europa, Eaco. Questi tre, quando saranno morti, siederanno come giudici in mezzo al prato, vicino al crocicchio da dove partono le due vie che portano l'una all'Isola dei Beati e l'altra al Tartaro, Radamanto giudicherà quelli che provengono dall'Asia, Eaco quelli dell'Europa; Minosse avrà il compito di giudice d'appello, nel caso che gli altri due abbiano dei dubbi (trad. G. Zanetto).

19. Platone, *Apologia* 41a

Se cioè uno giunge nell'Ade, libero da costoro che si dichiarano giudici, e vi trova quelli che lo sono realmente, e si dice rendano giustizia in quel luogo, cioè Minosse e Radamanto, e Eaco, e Trittolemo, e tutti quei semidei che sono stati giusti in vita...il viaggio, in questo caso, potrebbe mai dirsi futile? (trad. M. M. Sassi).

20. Platone, *Settima Lettera* 335a

E in realtà bisogna sempre prestare fede alle antiche e sacre narrazioni, stando alle quali abbiamo la rivelazione che la nostra anima è immortale e destinata ad affrontare un giudizio e a scontare castighi grandissimi, una volta che si sia distaccata dal corpo (trad. M. Isnardi Parente modif.).

21. Platone, *Leggi* 959b

Ed è ben detto che i corpi dei morti sono immagini dei defunti, ma che quello che ciascuno di noi è davvero, che è denominato «anima immortale», se ne va presso altri dèi a render conto, come dice la legge dei padri (trad. F. Ferrari-C. Poli).

22. Platone, *Fedone* 107d

E si dice così, che dunque, appena ciascuno cessa di vivere, il suo dèmone, quello che l'ha avuto in sorte durante la vita, prende a condurlo in un certo luogo, da dove quelli che sono stati là radunati, dopo che si sono lasciati giudicare, devono poi incamminarsi verso l'Ade, avendo per guida quello a cui appunto è stato assegnato il compito di condurli da qui a là (trad. P. Fabrini).

23. Platone, *Gorgia* 523e

Io mi ero già reso conto del problema, prima ancora che voi veniste, e ho nominato giudici tre dei miei figli: due originari dell'Asia, Minosse e Radamanto, e uno originario dell'Europa, Eaco. Questi tre, quando saranno morti, siederanno come giudici in mezzo al prato, vicino al crocicchio da dove partono le due vie che portano l'una all'Isola dei Beati e l'altra al Tartaro, Radamanto giudicherà quelli che provengono dall'Asia, Eaco quelli dell'Europa; Minosse avrà il compito di giudice d'appello, nel caso che gli altri due abbiano dei dubbi (trad. G. Zanetto).

24. Platone, *Repubblica* 614b

Uscita dal suo corpo, l'anima aveva camminato insieme con molte altre ed erano arrivate a un luogo meraviglioso, dove si aprivano due voragini nella terra, contigue, e di fronte a queste, alte nel cielo, altre due. In mezzo sedevano i giudici che, dopo il giudizio, invitavano i giusti a prendere la strada di destra che saliva attraverso il cielo ... e gli ingiusti invece a prendere la strada di sinistra, in discesa.

Ricapitolazione e confronti

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e
trasmigrazione dell'anima

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e
trasmigrazione dell'anima

L'idea di un giudizio è un elemento essenziale dell'immaginario platonico

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e
trasmigrazione dell'anima

L'idea di un giudizio è un elemento essenziale dell'immaginario platonico

I giudici divini hanno funzioni varie secondo i dialoghi

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e
trasmigrazione dell'anima

L'idea di un giudizio è un elemento essenziale dell'immaginario platonico

I giudici divini hanno funzioni varie secondo i dialoghi

- Nell'*Apologia*: garanzia che un'istanza superiore riconoscerà le virtù degli uomini saggi

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e
trasmigrazione dell'anima

L'idea di un giudizio è un elemento essenziale dell'immaginario platonico

I giudici divini hanno funzioni varie secondo i dialoghi

- Nell'*Apologia*: garanzia che un'istanza superiore riconoscerà le virtù degli uomini saggi
- Nel *Fedone*, serve a giustificare la mancanza di paura di Socrate di fronte alla morte e a consolare i suoi discepoli

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e
trasmigrazione dell'anima

L'idea di un giudizio è un elemento essenziale dell'immaginario platonico

I giudici divini hanno funzioni varie secondo i dialoghi

- Nell'*Apologia*: garanzia che un'istanza superiore riconoscerà le virtù degli uomini saggi
- Nel *Fedone*, serve a giustificare la mancanza di paura di Socrate di fronte alla morte e a consolare i suoi discepoli
- Nel *Gorgia*, serve a far desistere Calicle dalla sua proposta della legge del più forte.

Tutti i riferimenti hanno in comune la credenza nell'immortalità e trasmigrazione dell'anima

L'idea di un giudizio è un elemento essenziale dell'immaginario platonico

I giudici divini hanno funzioni varie secondo i dialoghi

- Nell'*Apologia*: garanzia che un'istanza superiore riconoscerà le virtù degli uomini saggi
- Nel *Fedone*, serve a giustificare la mancanza di paura di Socrate di fronte alla morte e a consolare i suoi discepoli
- Nel *Gorgia*, serve a far desistere Calicle dalla sua proposta della legge del più forte.
- Nella *Repubblica* i giudici sono una presenza dissuasiva, per rendere possibile la coesistenza pacifica nella città ideale.

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

Omero: Minosse gestiva la giustizia tra i defunti

L'Elisio era la meta di eroi privilegiati

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

Omero: Minosse gestiva la giustizia tra i defunti

L'Elisio era la meta di eroi privilegiati

Esiodo: Menziona Minosse, Radamanto e Sarpedone come figli di Zeus

Si riferisce alle Isole dei Beati come destinazione per alcuni eroi privilegiati

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

Omero: Minosse gestiva la giustizia tra i defunti

L'Elisio era la meta di eroi privilegiati

Esiodo: Menziona Minosse, Radamanto e Sarpedone come figli di Zeus

Si riferisce alle Isole dei Beati come destinazione per alcuni eroi privilegiati

“Orfeo” : Dottrina dell'immortalità delle anime e della loro trasmigrazione

Diversi destini dell'anima nell'aldilà sulla base di criteri rituali

Alcuni significativi dettagli della scenografia infernale

Non compaiono giudici

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

Omero: Minosse gestiva la giustizia tra i defunti

L'Elisio era la meta di eroi privilegiati

Esiodo: Menziona Minosse, Radamanto e Sarpedone come figli di Zeus

Si riferisce alle Isole dei Beati come destinazione per alcuni eroi privilegiati

“Orfeo” : Dottrina dell'immortalità delle anime e della loro trasmigrazione

Diversi destini dell'anima nell'aldilà sulla base di criteri rituali

Alcuni significativi dettagli della scenografia infernale

Non compaiono giudici

Eschilo: Il giudice viene identificato come Ade

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

Omero: Minosse gestiva la giustizia tra i defunti

L'Elisio era la meta di eroi privilegiati

Esiodo Menziona Minosse, Radamanto e Sarpedone come figli di Zeus

Si riferisce alle Isole dei Beati come destinazione per alcuni eroi privilegiati

“Orfeo” : Dottrina dell'immortalità delle anime e della loro trasmigrazione

Diversi destini dell'anima nell'aldilà sulla base di criteri rituali

Alcuni significativi dettagli della scenografia infernale

Non compaiono giudici

Eschilo Il giudice viene identificato come Ade

Pindaro *Seconda Olimpica* "qualcuno" potrebbe essere Ade

Luoghi paradisiaci o terribili come destinazioni per le normali anime

Radamanto sembra dare giudizi

MODO IN CUI PLATONE HA COSTRUITO LA SUA STORIA DA ELEMENTI TRADIZIONALI:

Omero: Minosse gestiva la giustizia tra i defunti

L'Elisio era la meta di eroi privilegiati

Esiodo Menziona Minosse, Radamanto e Sarpedone come figli di Zeus

Si riferisce alle Isole dei Beati come destinazione per alcuni eroi privilegiati

“Orfeo” : Dottrina dell'immortalità delle anime e della loro trasmigrazione

Diversi destini dell'anima nell'aldilà sulla base di criteri rituali

Alcuni significativi dettagli della scenografia infernale

Non compaiono giudici

Eschilo Il giudice viene identificato come Ade

Pindaro *Seconda Olimpica* "qualcuno" potrebbe essere Ade

Luoghi paradisiaci o terribili come destinazioni per le normali anime

Radamanto sembra dare giudizi

Rappresentazioni iconografiche : la tradizione dei giudici infernali ha origine nella Magna Grecia



Grazie per
l'attenzione!

